

NOVEMBRE 2020 **LO SGUARDO PROFETICO ED ATTUALE DI SAN GUIDO MARIA CONFORTI** Marco 16, 15-20

“Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.”

LETTERA TESTAMENTO «La Suprema Autorità della Chiesa, come ben vi è noto, ha approvato definitivamente le Costituzioni della Pia nostra

Società, in data del 6 Gennaio u. s., ed io ora ve le trasmetto novellamente ristampate con quelle lievi modificazioni che vi furono introdotte dalle Sacra Congregazione dei Religiosi. E mentre v'invito ad esultare ed a ringraziare il Signore per questo fatto che è per noi argomento non dubbio della santità ed opportunità della Istituzione alla quale abbiamo dato il nome, richiamo l'attenzione vostra sopra l'impegno grave e solenne che noi veniamo ora a contrarre presso innanzi a Dio ed alla sua Chiesa.» (LT 1)

Dagli *Scritti Confortiani* *In Omnibus Christus* (cfr. Col 3, 11) La mia parola d'ordine sarà sempre quella che ho voluta incisa nel mio stemma episcopale: in omnibus Christus! Sì figlioli dilette, in tutte le cose noi dobbiamo aver di mira Cristo, e cercare di piacere a Lui, imperocché Egli è il principio e l'origine d'ogni nostro bene, sia nell'ordine della natura che della grazia, e senza l'opera del suo spirito vivificatore, uopo è che l'umana società ripiombi in quel profondo di

malanni e di sciagura materiali e morali, da cui egli l'ha tratta nell'infinito amor suo. Che sarebbe infatti di noi senza l'opera riparatrice di Cristo? (*Lettera pastorale di entrata nella diocesi di Ravenna*). *Vedere Cercare Amare Dio* (cfr. Gv 1, 35-51) La caratteristica che dovrà distinguere e i membri presenti e futuri della pia nostra Società sia sempre la risultante di questi coefficienti: spirito di viva fede che ci faccia veder Dio, cercar Dio, amar Dio in tutto, acuendo in noi il desiderio di propagare ovunque il suo Regno; spirito di obbedienza pronta, generosa, costante in tutto e ad ogni costo per riportare le vittorie da Dio promesse all'uomo obbediente; spirito di amore intenso per la nostra Religiosa Famiglia, che dobbiamo considerar qual madre e di carità a tutta prova pei membri che la compongono. (LT 10) *Caritas Christi Urget Nos* (2Cor 5, 14) Vi muove del grande sacrificio la carità di Gesù Cristo. Voi oggi col fatto ripetete: "caritas Christi urget nos" [...] unicamente per questo, voi colà vi recate. Non per amor di gloria umana, avidità di terrene ricchezze, smania di vedere nuove contrade,

nuovi popoli e costumi che vi muove. [...] Guadagnare a tutti a Cristo colla forza della persuasione e col fascino della carità. (DP 22).

Spunti di riflessione Cominciamo questo nostro cammino formativo, coincidente con l'Anno Giubilare Saveriano, accostandoci alla spiritualità confortiana che tutti conosciamo nei suoi motti più famosi. Tendendo presente che tutta la spiritualità confortiana, così come le Costanti Saveriane, non sono disgiunte, ma, alla stregua della Trinità, declinano in maniera diversa un'unica fede e lungimiranza. Quando Mons. Conforti viene nominato arcivescovo di Ravenna sceglierà come suo motto episcopale l'espressione paolina "In Omnibus Christus"; il suo significato lo cogliamo nel testo di Paolo: «vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una conoscenza, ad immagine del suo Creatore. Qui non c'è più Greco o giudeo, circonconcisione o incirconconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti» (Col 3, 9-11). L'essere

cristiani determina radicale e assoluta novità di vita di cui la cancellazione di ogni differenza sociale e culturale è soltanto un aspetto; inizia, con il battesimo, un livellamento di tutte le differenze e l'unica fisionomia è quella di Cristo che si insedia al centro vitale di ogni cristiano. Per Conforti, Egli è “il principio e l'origine di ogni nostro bene”, è “la vite e voi i tralci, egli il corpo e voi i rami”, è il capo, il modello per tutti, è una presenza costante, occupa tutta la vita. Conforti al centro del suo progetto di vita propone: Cristo da incontrare nell'uomo e nella storia; Cristo da ascoltare nella Parola; Cristo da annunciare fino ai confini della terra; Cristo da celebrare nell'Eucarestia; Cristo da attendere nella vigilanza attiva. Gesù è la rivelazione perfetta della vocazione umana secondo il progetto di Dio. L'inizio del cammino di fede, dopo l'incontro con Cristo, è segnato dai verbi “andare”, “udire”, “vedere”. La crescita del cammino di fede è descritta con i verbi “cercare”, “conoscere”, “credere”. La maturità della fede si qualifica con il verbo “amare”. La fede in Dio non è adulta

se non si espande nell'amore per il fratello. Tutto deve partire da questo centro vitale: qualsiasi missione al di fuori di Cristo rimane impossibile e sterile, solo in Lui si realizza l'unità di vita e di amore. Cristo è l'irrompere nel mondo dell'amore di Dio, il suo realizzarsi nell'umanità e per l'umanità. La dimensione della carità di Cristo è universale: arriva a tutti e non si può restringere ad un gruppo. La carità è la conoscenza di Dio e ciò è rivoluzionario. Siamo chiamati ad entrare, a far scoprire l'essere nuovo: l'uomo che si dona liberamente attraverso l'amore e la fede. L'intensità con cui possiamo vivere ogni momento, ogni incontro e finanche tutta la nostra vita è quella tensione continua verso la Carità di Cristo, spinti da Lui per conoscere Lui. «La carità – questa “cosa” misteriosa e trascurata – al contrario della fede e della speranza, tanto chiare e d'uso tanto comune, è indispensabile alla fede e alla speranza stesse. Infatti la carità è pensabile anche di per sé: la fede e la speranza sono impensabili senza

carità: e non solo impensabili, ma mostruose.» (P.P. Pasolini, *Le critiche del Papa*, in *Il caos*, Editori Riuniti, Roma, 1981, p.47).

DOMANDE E STIMOLI - Riesci davvero a fondare la tua vita su quell'unico fondamento che è Cristo? - A tuo avviso, il Laicato Saveriano si realizza nell'annuncio del Cristo a tutti gli uomini? Se sì, in che modo? Se no, come e cosa dovrebbe modificare per farlo? - Dio non ha mai fretta e rispetta i tempi di maturazione e crescita di ciascuno. In quale momento collochi il tuo percorso di fede? Vedere, Cercare, Amare? E il Laicato Saveriano? - In che modo la Caritas Christi spinge la tua vita? - In che modo è presente nel Laicato Saveriano la Carità? - Se la carità di Cristo è all'origine ed è il fine del nostro agire, è la verità sulle nostre scelte missionarie, come si esplica all'interno del Laicato Saveriano l'impegno missionario? È davvero luogo della specifica unione con Dio e, al tempo stesso, dono alla missione della Chiesa?